

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO
— COMMERCIO CON L'ESTERO

52.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (3633)	503
PRESIDENTE	503
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Modifiche delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4168)	503
PRESIDENTE	503, 505, 510, 512
AIARDI, <i>Relatore</i>	504, 510
ALESÌ	507
DE MITA, <i>Ministro del commercio estero</i>	507 510
MASCHIELLA	509, 510
NICCOLI	505, 507
SERVADEI	508
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Modifica di alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti (2702)	513
PRESIDENTE	513
FIORET, <i>Relatore</i>	513
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	513

La seduta comincia alle 10,10.

CAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*E approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (3633).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici ».

Poiché il relatore, onorevole Aliverti, è indisposto propongo di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Modifiche delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4168).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche delle procedure amministrative e

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 MARZO 1976

contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane», già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 4 dicembre 1975.

L'onorevole Aiardi ha facoltà di svolgere la relazione.

AIARDI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la attività promozionale è certamente uno degli strumenti qualificanti per incentivare il movimento di esportazione, nel quadro della indiscutibile importanza che riveste il commercio estero a sostegno dell'economia italiana, come più volte questa Commissione — specie negli ultimi anni — ha avuto modo di ribadire, sia nel corso dell'esame dei bilanci del relativo dicastero, sia in occasione della discussione sui vari provvedimenti interessanti il commercio con l'estero. Mantenere un alto volume delle esportazioni, ed espanderlo con una manovra efficace dei diversi strumenti, è il concorde obiettivo per cercare, per quanto possibile, di realizzare un necessario ed accettabile equilibrio degli scambi con l'estero. Lo strumento promozionale si pone come vera e propria forza traente del fenomeno esportativo. L'attività di promozione si articola, com'è noto, in tre momenti: primo, conoscenza delle situazioni e delle possibilità offerte dai mercati esteri; secondo, diffusione della conoscenza dei prodotti nazionali sui vari mercati esteri; terzo, opera di informazione e consulenza all'interno per indirizzare concretamente i produttori nazionali.

A questi compiti deve provvedere l'ICE, al quale è appunto affidata gran parte dell'azione promozionale che, per quanto riguarda i mercati esteri, si realizza prevalentemente nell'organizzazione di mostre all'estero, nella partecipazione a fiere internazionali, nella organizzazione di missioni di operatori italiani all'estero e di operatori esteri in Italia, nella stampa e diffusione di riviste specializzate, nella propaganda radio-TV all'estero, eccetera. Tale azione risente però negativamente delle procedure sinora previste, basate sull'affidamento da parte del Ministero del commercio estero, di volta in volta, di singole iniziative promozionali con un procedimento particolarmente complesso, comprendente la presentazione del preventivo da parte dell'ICE, la sua approvazione con decreto ministeriale, l'emanazione del titolo di spesa, l'invio agli organi di controllo, ed infine la registrazione da parte della Corte dei conti. Risulta

invece indispensabile, sotto il profilo tecnico ed operativo, e tenendo conto delle più moderne tecniche di *marketing*, la tempestività di realizzazione delle iniziative, collegata all'individuazione del momento più adatto per svolgere valide ed efficaci iniziative promozionali.

Da tali considerazioni scaturisce il significato del disegno di legge in esame il quale intende, da un lato rendere più snella, funzionale e tempestiva l'azione già di competenza dell'ICE, ponendolo nella condizione di coprire direttamente anche quella sfera di attività teoricamente riservata al Ministero del commercio estero, e di fatto trasferita di volta in volta all'ICE stesso il quale, con il provvedimento oggi in esame, viene responsabilizzato per l'attuazione dell'intero programma, anche attraverso la attribuzione della necessaria autonomia; dall'altro liberare il Ministero da una serie di adempimenti puramente formali, permettendogli di potenziare i compiti di organizzazione politica che, attraverso il programma promozionale annuale, fissa i criteri dell'attività di promozione degli scambi commerciali, con obiettivi e modalità la cui attuazione deve essere svolta dall'ICE. La formulazione del programma rappresenta inoltre l'occasione, attraverso il necessario coinvolgimento della partecipazione delle associazioni di categoria, dei consorzi e delle stesse regioni, per una responsabilizzazione di tali organismi, anche al fine di evitare iniziative sconordinate e improprie.

Passo ora rapidamente ad illustrare lo articolato del disegno di legge. Coll'articolo 1 si assegna all'Istituto nazionale per il commercio estero il compito di provvedere alla sua azione promozionale, secondo il programma che viene all'inizio dell'anno definito dallo stesso ministero. Il secondo comma dell'articolo 1 stabilisce che «all'inizio di ciascun anno finanziario il fondo iscritto sul predetto capitolo viene trasferito all'Istituto in unica soluzione»; si è prevista cioè, e secondo me più validamente, una quota iniziale unica al posto delle previste tre quote annue.

L'articolo 2 stabilisce i criteri cui deve essere improntato il programma annuo dell'Istituto che deve contenere, tra l'altro, le linee direttrici promozionali, la ripartizione delle varie iniziative per settori economici e per aree geografiche, le previsioni di massima di spesa per singolo settore e per singola area, i tempi prevedibili di attuazione. Si prevede inoltre che nel corso del-

l'anno il Ministero abbia anche la possibilità di modificare, in relazione alle esigenze che possono sopravvenire, gli stessi criteri del programma promozionale.

L'articolo 3 stabilisce che l'ICE, nell'ambito dell'autonomia riconosciutagli dalle norme vigenti, stabilisce le modalità di attuazione delle singole iniziative, dando tempestiva comunicazione al Ministero delle deliberazioni adottate. Prevede anche un controllo sull'attività dell'Istituto che avviene, alla fine di ciascun anno, attraverso la trasmissione al Ministero di una relazione dettagliata sull'attività svolta, con particolare riferimento ai risultati conseguiti.

L'articolo 4 prevede che il Ministero del commercio con l'estero può svolgere ulteriori controlli, anche ispettivi, se lo ritiene opportuno, sulle singole iniziative promozionali.

L'articolo 5, che non era previsto dal disegno di legge originario, riguarda il personale dipendente dall'ICE e stabilisce il rimborso al personale incaricato dello svolgimento dei compiti inerenti all'attuazione di questa legge, o di seguire la realizzazione dell'attività promozionale, delle spese di alloggio.

L'articolo 6 stabilisce che i fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per lo svolgimento di iniziative promozionali, non impegnati o non utilizzati nel corso dei singoli esercizi finanziari, sono utilizzabili negli esercizi successivi. È questo un criterio di maggiore funzionalità che può assicurare la disponibilità dei mezzi finanziari precedentemente non utilizzati anche negli anni successivi.

L'articolo 7 stabilisce che alla dotazione del capitolo di cui all'articolo 1 si provvede mediante riduzioni delle somme iscritte sui capitoli 1552, 1553, 1602, 1604, 1605 e 1608 dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

Per quanto riguarda dettagliatamente i capitoli da cui si possano operare le relative riduzioni proprio per la realizzazione della quota unica da attribuire all'ICE, ricordo innanzi tutto che già nel bilancio per il 1976 si è prevista la soppressione del capitolo 1551 (spese per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi d'informazione e di penetrazione commerciale all'estero) e il trasferimento del relativo stanziamento ai capitoli 1606 e 1610. Il capitolo 1552 — che rientra nella rubrica dello sviluppo degli scambi — riguarda spese per la tutela e lo

sviluppo delle esportazioni italiane e per lo svolgimento di specifiche indagini di mercato intese ad accertare nuove possibilità di sbocco ai prodotti italiani, per una somma di sette miliardi. Il capitolo 1553 concerne spese per convegni, conferenze e studi aventi per fine lo sviluppo dei traffici, del commercio e delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero. I capitoli 1602, 1604, 1605 e 1608, rientrano tutti nella categoria di « trasferimenti ». Specificamente il capitolo 1602 riguarda contributi ad enti per l'attuazione di iniziative dirette a promuovere l'incremento dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero, con una spesa prevista di 700 milioni. Il capitolo 1604 concerne contributi ad enti per pubblicità sulla stampa, per la redazione, la stampa e la distribuzione di pubblicazioni, documentari cinematografici e televisivi, incisioni e simili per la propaganda dei prodotti italiani all'estero. Il capitolo 1605 riguarda contributi ad enti per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato. Il capitolo 1608 riguarda contributi ad enti per l'organizzazione di mostre all'estero e per la partecipazione a fiere, mostre ed esportazioni estere, con una spesa prevista di 8 miliardi.

Questa riduzione dai vari capitoli e la possibilità di utilizzare le somme per la realizzazione del programma rappresenta un motivo di chiarezza per quanto riguarda la stessa impostazione di bilancio.

Concludendo — senza dimenticare gli altri importanti problemi connessi al potenziamento delle esportazioni, problemi che si è avuto modo di esaminare più volte e tra questi: più adeguate disponibilità finanziarie, una più efficace opera informativa all'interno con il rafforzamento di strutture periferiche in particolare a livello regionale dell'ICE, finanziamento ed assicurazione dei crediti all'esportazione e così via — possiamo senz'altro ritenere valido ed opportuno il disegno di legge al nostro esame che si inquadra nella logica del miglioramento delle strutture del settore.

Se ne raccomanda pertanto l'approvazione urgente a questa Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

NICCOLI. Ci rendiamo conto della portata e dei limiti di questo provvedimento, tanto che non intendiamo dilatare oltre misura questa discussione. Tuttavia voglio ri-

levare che non sarebbe male - lo propongo formalmente - se noi trovassimo un'occasione (situazione politica permettendo) per avere dal ministro un'informazione di verifica sull'andamento del nostro commercio estero, almeno con i dati utili e urgenti fino al 1975, considerando l'importanza e il valore che esso ha non solo per la bilancia commerciale italiana ma anche per la bilancia dei pagamenti.

Relativamente alla questione che oggi discutiamo, credo che bisogna farsi carico di un certo ottimismo per considerare le misure proposte come rispondenti con grande efficacia all'esigenza di strumenti promozionali per aiutare il nostro commercio estero. Si tratta di un provvedimento che consideriamo favorevolmente, ma che nello stesso tempo suscita una riflessione critica sugli strumenti di cui il commercio estero dispone. Mi pare infatti che, nonostante queste misure siano da considerare positivamente, esse non abbiano grande influenza né grande capacità innovatrice sull'attività direzionale dell'ICE. Appare in sostanza tuttora ancora lontana la volontà politica di andare ad una radicale trasformazione di questo istituto.

Secondo un'indagine pubblicata da *Espansione* dell'aprile 1975 relativamente all'Istituto per il commercio estero si afferma che il suo apporto alle aziende esportatrici viene valutato come molto inferiore rispetto a quello che viene offerto ai clienti esteri dalle banche abituali, dallo spedizioniere e dallo stesso vettore aereo. Si legge in questa inchiesta che soltanto il 13,6 per cento del campione risulta avere rapporti continuativi con l'istituto, mentre il 43,9 per cento li ha in modo irregolare e il 30 per cento delle nostre industrie non ha mai avuto rapporti con l'Istituto per il commercio estero. Il tipo di servizi richiesti all'ICE - sempre secondo questa inchiesta - indica che la domanda maggiormente da soddisfare riguarda il settore dell'esportazione, mentre l'assistenza e la partecipazione a fiere e mostre riguarda l'8,9 per cento delle richieste. In questo quadro noi avvertiamo già i limiti e l'inadeguatezza di questo strumento. Tra gli intervistati infatti soltanto il 7,8 per cento degli utilizzatori dei servizi si dichiara soddisfatto, il 38,9 per cento abbastanza soddisfatto, mentre il 52 per cento esprime un giudizio negativo sull'assistenza ricevuta. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che anche questi provvedimenti, che hanno carattere funzionale-

amministrativo, non colgono ancora l'esigenza di fondo, cioè quella di una modifica sostanziale dell'ente. Mi pare che il ministro, rispondendo al Senato, abbia parlato dell'opportunità di muoversi in direzione di un'agenzia industriale. Non ho ben chiaro che cosa voglia intendere il ministro con questa proposta per cui gli sarò grato se avrà modo, rispondendo, di chiarire questo punto.

È chiaro che l'impegno maggiore, sia in termini di spesa sia in termini di personale, si riferisce all'organizzazione di fiere e missioni all'estero. A me sembra sia giunto il tempo in cui l'intervento dell'ICE, quale strumento pubblico, debba essere spostato a favore dello studio sistematico dei mercati, della ricerca e soprattutto dell'informazione alle imprese, in modo particolare a quelle piccole e medie che rimangono quasi totalmente estranee alla conoscenza dei movimenti di mercato.

Noi abbiamo posto il discorso sulla struttura istituzionale dell'ICE, perché c'è da chiedersi se essa sia ancora idonea alle finalità per cui essa nacque. La sovrapposizione di comitati e la competenza autonoma del Ministero degli esteri alla quale sono collegati, la questione dell'agricoltura a cui va data prevalenza in modo prioritario, la politica *import-export* verso la comunità verde e i vincoli posti dal Ministero del tesoro relativamente alla bilancia dei pagamenti mettono in risalto senza dubbio le connessioni e gli intrecci di competenze esistenti fra gli organismi che operano nel campo del commercio estero. Si rende pertanto necessaria una riflessione critica per capire in che modo dobbiamo procedere ad una ristrutturazione chiarificatrice e funzionale di tali competenze.

Voglio aggiungere qualcosa sulla legge n. 131, relativa ai crediti sull'assicurazione. I tempi burocratici, le lentezze tecniche imposte da questa legge non sono più compatibili né con la dinamica del mercato mondiale, né con la concorrenza presente sul mercato mondiale da parte di altri paesi. C'è di più: c'è da chiedersi se tale strumento legislativo risponda ancora, nella sostanza, ai criteri nuovi che vengono oggi imponendosi, cioè quelli della cooperazione economica, tecnica e scientifica di lungo periodo e quelli degli accordi multilaterali fra paesi diversi. C'è poi il discorso relativo alla piccola e media impresa che, nonostante rappresenti e giochi un ruolo importante nell'economia nazionale, si trova

emarginata nell'utilizzazione di questo strumento.

Vorrei sottolineare, inoltre, altre due questioni. Anzitutto l'opportunità di riprendere il provvedimento relativo ai centri regionali per il commercio estero, per il quale sicuramente si tratta di andare ad una verifica per comprendere l'importanza del momento decentrato, che non vuole significare frazionamento della politica del commercio estero, ma vuole essere un momento di collegamento verso la periferia al fine di coinvolgere le istanze del mondo economico e delle regioni nella elaborazione dei piani promozionali. Inoltre, sempre in materia di strumenti, la questione dell'approvazione del provvedimento per i concorsi all'esportazione. È incomprendibile che vi sia una proposta di legge che il Senato ha approvato in prima istanza, ma il cui iter, in un modo o nell'altro, è ritardato dal tesoro.

DE MITA, *Ministro del commercio estero*. Il Senato non l'ha approvata, la sta approvando e tutte le obiezioni del tesoro sono cadute.

NICCOLI. Il *Sole 24 ore* di ieri, in un 10 articolo, dice che l'approvazione del provvedimento in prima istanza al Senato stata sinora ritardata da obiezioni più o meno pretestuose presentate sia dall'amministrazione finanziaria, sia dal Ministero del tesoro.

DE MITA, *Ministro del commercio estero*. La difficoltà vera è stata ed è un'altra: l'illusione di poter risolvere subito e in modo globale il problema della cooperazione blocca questo provvedimento. Il fatto è che il Senato vuole legiferare su tutti i consorzi, mentre noi, per quel provvedimento, abbiamo fatto una richiesta di stralcio.

NICCOLI. So bene che c'è stato questo elemento frenante. Un anno e mezzo fa si tenne un convegno sui consorzi all'esportazione ed in quella sede forze economiche e politiche chiesero unitariamente di andare verso una definizione che aprisse la strada alla costituzione dei consorzi esclusivamente per l'esportazione e per l'importazione. Ci sono le premesse per una decisione a questo riguardo. Non so quali sono gli elementi frenanti o distorsivi che potranno venire da altre parti, dall'amministrazione o

dal tesoro: il fatto è che ad un anno e mezzo di distanza siamo ancora fermi. In materia di strumenti per l'esportazione noi sentiamo che essi sono ormai in una situazione non più corrispondente ai bisogni della nostra politica commerciale perché investono problemi di istituzioni ministeriali, di conflittualità di competenze, investono anche i problemi della legge n. 131 e quelli dell'ICE, per il quale, pur riconoscendo al suo interno la presenza di notevoli forze qualificate, avvertiamo l'esigenza di un rinnovamento. Sollecitiamo perciò il Governo a farsi carico di queste istanze e a soddisfarle quanto prima.

ALESI. Sono sempre stato d'accordo sull'esigenza di un potenziamento dell'ICE e quindi dichiaro fin d'ora che sono favorevole a questo disegno di legge. Ho tuttavia qualche perplessità perché, mentre da una parte si afferma che esso deve svolgere un programma promozionale migliore e per far questo gli si dà una maggiore autonomia finanziaria, con l'articolo 2 mi pare che questa autonomia venga contraddetta, perché si afferma che è il ministero a decidere le direttrici, la ripartizione delle iniziative per settori economici e le previsioni finanziarie per i singoli settori e per le singole aree. Addirittura si aggiunge che il programma promozionale, basato sui principi che sono di competenza del ministero ed è giusto che sia così) possa essere variato ove il ministero lo ritenga opportuno, determinando ulteriori direttive. Mi pare di vedere in questo una diminuzione del principio dell'autonomia dell'ICE.

Sono d'accordo anche sulla proposta di un esame approfondito del problema ICE: lo abbiamo fatto varie volte in occasione della discussione dello stato di previsione del ministero del commercio estero, ma forse una trattazione specifica sarebbe utile e necessaria. Vorrei poi approfittare dell'occasione per raccomandare al ministro il potenziamento dell'informazione di questo istituto attraverso le camere di commercio che sono ancora il punto d'appoggio delle piccole e medie attività.

Vorrei anche pregare il ministro, nel momento in cui verranno impartite le direttive all'ICE, di informare la nostra Commissione, in modo che eventualmente si possa svolgere anche un dibattito. Per quanto riguarda l'articolo 7, non sono riuscito ad individuarne i capitoli di spesa dai quali dovranno essere sottratti i fondi per

trasferirli all'ICE; pregherei, quindi, l'onorevole ministro di volermi informare in proposito.

SERVADEI. Devo dire che questo provvedimento ha suscitato alcune perplessità nella mia parte politica, e non certo perché non si riconosca la necessità di snellire le procedure operative dell'ICE. Sappiamo infatti benissimo cosa è accaduto in passato nei rapporti Corte dei conti-ICE, e come siano saltati certi programmi e possibilità di iniziative ed interventi in rapporto ai tempi ed ai costi che si modificavano. Quindi creare un sistema più rapido e snello che permetta a questo ente di intervenire con la sollecitudine dovuta, è certamente un fatto positivo.

Le nostre perplessità sono rivolte invece al quadro generale del nostro commercio estero. Già molte cose sono state dette in questa sede: abbiamo una serie numerosissima di ministeri che interferiscono, tra i quali indubbiamente quello più impegnato è il Ministero degli Affari esteri, rispetto al quale però quelli dell'Industria, delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, eccetera, non sono da meno: i rispettivi ministri di tanto in tanto vanno alla Comunità economica europea e in quella sede stabiliscono una politica vincolante per il nostro commercio estero. Ora, se vengono aumentate le competenze dell'ICE, che è l'organo operativo del Mincomes, è chiaro che le competenze del ministero verranno diminuite, per cui esso verrà a trovarsi in una situazione di minore capacità esecutiva. Vorrei quindi insistere su questo punto, chiedendo al ministro precise garanzie; sappiamo per esperienza che nel nostro paese, versato un certo stanziamento e data la possibilità ad un determinato organismo di amministrarlo, questo organismo si rende autonomo e rende conto in maniera meno impegnata e meno istituzionale all'organismo superiore. È un pericolo che esiste, e rispetto al quale bisogna che la presenza del Mincomes nei confronti dei piani e dei programmi sia egualmente attiva e vigilante come lo era quando esso era costretto volta per volta, operazione per operazione, ad esercitare determinate facoltà ed obblighi sia sul piano preventivo che successivo. Il nostro timore è quindi che in definitiva, fatto il programma annuale e stanziata la cifra relativa, l'esecuzione del programma diventi un fatto che interessa solo l'Istituto del commercio estero. So che esistono gli strumenti per

permettere al Mincomes di continuare a svolgere la sua azione di direzione politica; la pratica però relativa alla organizzazione ministeriale-burocratica in Italia, ci dice che delle cose ci si interessa soltanto quando si è obbligati a farlo da precise incombenze e scadenze.

Avremmo preferito parlare di tutto ciò in presenza di un piano generale di riorganizzazione degli organismi preposti al commercio estero. Un comitato, che ha ultimato da tempo i suoi lavori, è stato istituito in seno al Mincomes per la revisione della legge istitutiva e lo studio della funzionalità dell'ICE, per cui sarebbe ora utile che le decisioni ed i suggerimenti scaturiti da questo lavoro si traducessero in misure concrete, e venissero portati al più presto all'esame delle Assemblee legislative al fine di valutare fino in fondo la importanza di questo Istituto anche in rapporto alle accresciute esigenze del nostro commercio estero.

Di queste esigenze abbiamo parlato in occasione della discussione dei bilanci e dei dibattiti di carattere generale, e siamo giunti alla conclusione che l'epoca delle fiere, per lo meno di certe fiere, è finita; conservano una certa attualità le missioni di operatori italiani all'estero, quando sono bene organizzate ed armoniche nei confronti della controparte. Una minore importanza - da certi punti di vista sono addirittura negative - hanno le missioni di giornalisti stranieri in Italia. In passato ci è addirittura accaduto di invitare giornalisti che venivano nel nostro paese per fare articoli di colore - non sempre rosa - nei confronti del nostro paese, per cui ci rimaneva anche l'amezzetta di aver concorso finanziariamente ad un tipo di conoscenza dell'Italia all'estero che non era né obiettiva, né rispondente alle nostre esigenze.

Altro punto da toccare è quello delle informazioni, della loro rapidità ed esattezza, della possibilità di fotografare situazioni che mutano di momento in momento. Il terreno che dobbiamo percorrere da questo punto di vista è ancora lungo, abbraccia una vasta gamma di problemi, a partire da quello della dislocazione degli uffici ICE nei vari territori mondiali interessati ai rapporti di interscambio con l'Italia. La nostra attuale struttura nei confronti dei nuovi mercati, e soprattutto di quelli orientali, si rivela del tutto inadeguata, mentre abbiamo molteplici uffici in certe nazioni nelle quali la nostra funzione di presenza è diventata di seconda importanza in relazio-

ne al nascere di altri strumenti di natura comunitaria o di altro tipo, che hanno reso i rapporti commerciali assai più facili.

Notevole è il problema dell'attrezzatura degli uffici all'estero: alcuni di essi non dispongono ancora di una telescrivente, rendendo impossibile ottenere informazioni rapide e complete in rapporto a gare di appalto, per esempio, ed a possibilità di intervento che si riferiscono a cifre estremamente importanti e significative per la nostra economia. È quindi assolutamente indispensabile che, accanto a questo provvedimento che certamente snellisce le procedure, si arrivi al cuore del problema che è quello di un aggiornamento dell'ICE alle diverse e modificate funzioni e anche al diverso modo in cui oggi è concepito il commercio estero in tutto il mondo.

Detto questo e richieste al ministro assicurazioni circa il rischio che vorremmo evitare di vedere ulteriormente indebolita la funzione direzionale e politica del Ministero del commercio estero, che noi vorremmo fosse rafforzata, voglio affermare con chiarezza che, se non è possibile rivedere immediatamente le varie competenze ministeriali — come è accaduto in altri paesi concorrenti — si dovrebbe almeno trovare subito una sede di coordinamento di queste funzioni. Noi infatti avevamo parlato ripetutamente della possibilità di creare un Consiglio superiore del commercio estero che potrebbe essere appunto la sede nella quale le varie istanze ministeriali italiane esprimono un comune impegno in questa attività che è fondamentale in periodi normali, in periodi fisiologici per l'economia del nostro paese, ma che è essenziale in questo particolare momento.

Pur con queste perplessità e con la richiesta di queste informazioni al ministro, il nostro voto sarà di approvazione al provvedimento al nostro esame. Tuttavia vorremmo che su queste questioni, sull'andamento generale del commercio estero italiano, si svolgesse al più presto un dibattito in questa Commissione per investire in maniera più ampia e completa non soltanto i problemi che stiamo qui trattando, ma anche una effettiva e più impegnata politica del nostro paese, dotata quindi anche di strumenti adeguati di carattere finanziario e creditizio, nonché di carattere promozionale, in rapporto alla situazione in cui l'Italia opera.

Per il momento non ritengo di dover aggiungere altro. Ripeto solo che attribuisco

notevole importanza per l'oggi e per il domani alle assicurazioni che penso il ministro darà a proposito della salvaguardia decisa e permanente della funzione del ministero nei confronti dell'attività promozionale, anche in base al fatto (così come prevede l'articolo 2 del disegno di legge) che, cambiando durante l'anno la situazione politica ed economica e i rapporti monetari di mercato tra paese e paese, il ministero potrà modificare il programma promozionale in relazione alle mutate esigenze. Non quindi una attività che proceda per inerzia, ma procedure più snelle e più rapide con la possibilità da parte del Ministero del commercio con l'estero di effettuare le variazioni opportune, nel caso che mutino i rapporti tra la nostra economia e l'economia di altri paesi.

MASCHIELLA. Alcune brevi considerazioni a sostegno della posizione espressa dall'onorevole Niccoli che condivido pienamente.

La prima cosa che desidero affermare — e che ho avuto occasione di esprimere già altre volte — è che debba finalmente andare in porto la riforma del Ministero del commercio con l'estero, nel quadro della riforma più generale dei vari ministeri. Anche lei, signor ministro, si è reso — mi pare — perfettamente conto che se questo Ministero rimane un puro e semplice organo di erogazione o un organo tecnico di direttiva, allora tanto vale che rimanga solo l'ICE. Se invece deve avere un carattere politico, se deve esprimere quello che il commercio estero rappresenta nel 1976 (alta incidenza sulla domanda globale, qualità di questa domanda, tipo di rapporto che si deve istituire tra il nostro paese e gli altri), allora è necessario che tutti i problemi del commercio con l'estero vadano attentamente rivisti. Un esempio: per quanto riguarda la questione energetica, il CIPE nell'ultima delibera afferma che vanno preferiti i paesi che nella vendita dei prodotti petroliferi chiedono scambi contro partite reali; si innesca quindi un meccanismo di scambi per cui i paesi produttori ci forniscono petrolio ricevendo da noi in cambio tecnologia, impianti e assistenza. È un esempio che chiarisce l'enorme importanza del commercio estero, nei rapporti internazionali.

È indiscutibile che oggi un po' tutti i ministeri fanno del commercio estero, ma senza che da parte del Ministero del com-

mercio con l'estero ci sia una potestà di coordinamento e di indirizzo a livello politico. Nelle singole ambasciate gli addetti commerciali ed economici, quelli che sostanzialmente e concretamente intrattengono rapporti con gli altri paesi, quelli cui si devono rivolgere i nostri esportatori, non hanno rapporti con il Ministero del commercio con l'estero.

Non è che siamo contrari a questa « leggina » oggi al nostro esame, ma ci dobbiamo rendere conto che essa rappresenta una goccia nel mare e che rischia di diventare addirittura dannosa se non ci affrettiamo a dettare alcune elementari linee direttive. La prima riguarda la questione della garanzia. L'articolo 3 del provvedimento al nostro esame dice infatti che « l'Istituto, nell'ambito dell'autonomia riconosciutagli dalle norme vigenti, stabilisce le modalità di attuazione delle singole iniziative ». Questo è un istituto tecnico che avrà però un potere politico perché attraverso tali norme potrà svolgere una politica...

DE MITA, *Ministro del commercio con l'estero*. Modalità tecniche significa come si fa un paglione, quanti metri quadrati di suolo...

MASCHIELLA. Ma anche chi si privilegia e chi no nell'esportazione.

DE MITA, *Ministro del commercio con l'estero*. Assolutamente no.

MASCHIELLA. Ma siccome può avvenire perché oggi avviene, allora è necessario che si ponga il discorso del controllo del Ministero e anche del Parlamento. Un discorso più serio sarebbe quello di prevedere una relazione annua del ministro al Parlamento sull'attività svolta dall'Istituto, così come altre leggi prevedono.

La seconda questione è che oggi le regioni tendono, secondo me ingiustamente, a fare una loro politica commerciale con l'estero, soprattutto le più grosse, perché in assenza di istituti regionali per il commercio estero i singoli operatori si rivolgono alle regioni. È vero, vi sono le camere di commercio, ma bisognerebbe avere il coraggio di non prendersi reciprocamente in giro circa il loro funzionamento: esse sono praticamente morti e nessun esportatore serio si rivolge a loro. Se non vogliamo delegare il commercio estero alle regioni bisogna cominciare a fare le necessarie riforme.

Occorre fare delle convenzioni con l'Istituto per il commercio estero, con le regioni, con associazioni cooperative, industriali, con associazioni di produttori di zona per creare una struttura coordinata. Nel caso in cui una regione svolge un'attività in una certa zona per un certo prodotto, dobbiamo stabilire che la svolga non direttamente ma attraverso l'Istituto per il commercio estero, magari sulla base di indicazioni e indirizzi politici che gli vengono dalla regione interessata. In questo senso si lavora già in Umbria relativamente all'industria delle ceramiche i cui maggiori mercati sono gli Stati Uniti e la Germania; non dobbiamo essere noi a svolgere queste attività ma l'Istituto del commercio estero, d'intesa con la regione.

Un'ultima questione è quella relativa alle varie tabelle, in cui si stanno impegnando i vari paesi. Nella politica di esportazione del bestiame per razza (bovina marchigiana, piemontese, romagnola, chianina) si rileva questo impegno, dal momento che per alcune zone questo è uno degli elementi necessari per far vivere alcune razze di animali, che sono poi le razze italiane pregiate che potrebbero servire per incroci. Sono venuto a conoscenza che su questo terreno si svolge una battaglia, impari per noi, tra Germania, Francia e Italia; ma mentre la Germania e la Francia hanno delle poderose società a cui lo Stato partecipa con decine di miliardi, i nostri produttori, onorevole ministro, se vogliono il loro prodotto, devono partire con la valigetta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

AIARDI, *Relatore*. Non ho altro da aggiungere alla mia relazione. Non voglio del resto togliere tempo al Ministro che con più autorità di me potrà rispondere agli intervenuti.

DE MITA, *Ministro del commercio con l'estero*. Devo precisare prima di tutto che questo provvedimento, che ha suscitato una discussione così ampia, in realtà ha una portata modesta. Mi impegno a raccogliere le sollecitazioni per un discorso più generale su questi argomenti, sempreché la situazione politica, dopo i congressi, ce lo permetta.

Quanto al merito del provvedimento, per interpretare le osservazioni degli onorevoli Alesi e Servadei che hanno preoccupazioni uguali ma per diverse motivazioni, vorrei spiegare che, rispetto al passato, con questo provvedimento viene rafforzata l'autonomia dell'ente e al contempo vengono potenziati i reali poteri di controllo del ministero. Prima si ubbidiva alla logica di prevedere nel decreto formale del Ministro tutto ciò che si poteva fare, senza operare poi nessun controllo sui risultati dell'iniziativa. L'onorevole Servadei, che è stato Sottosegretario per il commercio estero, sa queste cose meglio di me. Non solo i tempi di emanazione, di registrazione e di esecuzione dei decreti hanno fatto saltare la definizione stessa di azione promozionale del commercio estero (e devo sottolineare che in molti casi siamo arrivati in ritardo rispetto ad altri paesi perché la Corte dei conti registrava i decreti con notevole ritardo, intervenendo con valutazioni di merito, osservando, ad esempio, che per l'organizzazione di un padiglione era preferibile il legno, piuttosto che la materia plastica) ma, a causa di questi numerosi impedimenti negli ultimi anni l'attività promozionale è risultata completamente paralizzata. Credo che avrete letto tutti sulla stampa le accuse degli operatori che, programmando la partecipazione ad iniziative promozionali, all'ultimo momento si sono trovati nell'impossibilità di realizzarla. Il presente provvedimento, rispetto al passato introduce la innovazione di eliminare la fase di passaggio dei fondi dal ministero all'ICE. Quest'ultimo ora li amministra direttamente: si tratta di un notevole passo avanti che elimina una grave strozzatura e dei notevoli ritardi.

A mio avviso, poi, la funzione di indirizzo del ministero si accresce perché, mentre prima ci si attendeva in una inutile attività di controllo puramente burocratico, ora ci si potrebbe concentrare sull'indirizzo generale dell'attività promozionale e sulla conoscenza dei risultati ottenuti. Il presente provvedimento, onorevole Servadei, potrebbe apparire di secondaria importanza, se non fosse che esso consente di porre in essere un meccanismo di controllo che, nell'ultimo periodo, risultava notevolmente inceppato. Inoltre, rispetto al passato, è consentito ai dipendenti del commercio estero di recarsi nei paesi in via di sviluppo senza rimetterci troppo, perché il collega Servadei sa che negli anni passati noi ab-

biamo avuto dei rifiuti giustificati da parte di questi dipendenti, in quanto, per recarsi all'estero, essi ricevevano una diaria media di lire 20 mila, cifra che non riusciva a coprire nemmeno le spese di albergo.

È questa la portata del provvedimento all'esame della Commissione ed io, in qualità di ministro, ne chiedo l'approvazione. Certamente non si può dire che con esso noi risolviamo i problemi del commercio estero, ma è anche vero che a coloro che tendono a considerarlo sotto una luce prevalentemente negativa si può rispondere che, se si considera il fenomeno storicamente, si può arrivare ad una conclusione diversa. Qualche anno fa l'attività commerciale era paralizzata per la mancanza dell'assicurazione, del credito, dell'attività promozionale e di qualsiasi forma di accordo. In un anno credo che diverse cose siano state realizzate. Certo, esiste tuttora il problema di un coordinamento della politica commerciale del nostro paese. Noi abbiamo elaborato una proposta di legge sul ruolo del ministero, più che sulla sua struttura. Talvolta, pensando alle grandi riforme, rischiamo di trascurare l'ordinaria amministrazione, abbiamo perciò elaborato una proposta in ordine al coordinamento della politica commerciale, proposta che soltanto la crisi di Governo ha impedito di presentare al Parlamento.

Desidero poi puntualizzare, ripromettendomi di riprendere più ampiamente l'argomento quando in questa Commissione si terrà il dibattito che tutti hanno auspicato, che, per quanto riguarda l'ICE, non ho parlato di «agenzia industriale»: ho parlato di trasformare l'ICE in agenzia, concependo l'attività promozionale come attività industriale e non come attività burocratica ed amministrativa; se si adotta questo criterio non si può non concepire l'attività promozionale come un investimento industriale e quindi anche le risorse disponibili per questa iniziativa vanno valutate con questo criterio, cambiando anche il tipo di controllo al quale ha fatto riferimento l'onorevole Servadei. Bisogna cambiare i criteri sui quali è basata l'attività promozionale, ma per far questo è necessario cambiare anche gli strumenti: dal momento che i vantaggi saranno anche dei privati, dovremo riuscire a fare in modo che l'operatore privato trovi convenienza nell'attività promozionale. Ha ragione l'onorevole Niccoli quando dice che gli operatori non conoscono l'ICE: il quadro del commercio internazionale è notevol-

mente cambiato nell'ultimo periodo e le strutture di cui esso dispone sono ormai inadeguate ai compiti che è chiamato a svolgere. È chiaro che per i paesi a regime socialista il discorso cambia notevolmente: l'Olivetti ha speso decine di milioni per cercare di vendere le sue macchine da scrivere in Polonia, ma non ci è riuscita, malgrado il problema non sia certo di qualità del prodotto, visto che le macchine Olivetti sono presenti su tutti i mercati del mondo. In Polonia, invece, abbiamo esportato degli impianti per raffinerie che i francesi offrivano a condizioni vantaggiose per il solo fatto che esisteva un accordo fra l'Italia e la Polonia. È necessario, quindi, dato il processo di apertura in atto nei paesi a regime socialista, che l'Italia sia presente su quei mercati anche sul piano della competitività: non possiamo esportare prodotti che non ubbidiscono a queste regole.

È necessario che anche la gestione della politica dell'assicurazione e del credito abbia direttive politiche, perché, allo stato, essa è burocratizzata a tal punto da non essere ispirata a validi criteri di selezione, sia oggettivi che politici. Abbiamo pronto un disegno di legge che, se l'attività del Governo dura, potrà essere varato rapidamente.

Per quanto riguarda i centri regionali, mi pare che in occasione della discussione sul bilancio si era raggiunto un accordo su questo punto, nel senso che si era convenuto che alle regioni dovesse essere affidato il coordinamento della organizzazione per la conoscenza delle attività regionali, e non le relazioni internazionali. Spetta infatti alla regione comunicare ai nostri operatori le possibilità di presenza sul mercato internazionale.

Per quanto riguarda i consorzi ho già precisato la situazione; speriamo che sia valutata positivamente la nostra idea che consentirebbe, con una spesa modesta di alcuni miliardi, almeno nella fase iniziale, di dare una risposta adeguata ad un problema la cui soluzione viene sollecitata da più parti.

Sulle strutture e funzioni dell'ICE vorrei dire all'onorevole Servadei che le sue informazioni sono in ritardo di qualche mese. Infatti l'anno scorso — i mezzi a disposizione erano dell'ordine di alcuni miliardi — l'ICE si è attrezzato con i mezzi di comunicazione rapidi che dovrebbero entrare in funzione entro quest'anno.

Certo abbiamo perso tempo, soprattutto per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, perché i mezzi di informazione erano tali che non consentivano la presenza tempestiva dei nostri operatori. Comunque qualcosa è stato fatto, anche se da qui a dire che in Italia abbiamo una politica commerciale coordinata il passo è ancora lungo. Il problema più grave è la dispersione, non per quanto riguarda gli altri ministeri (Finanze, Tesoro, Industria, eccetera), ma per quanto riguarda i rapporti tra Commercio estero e Ministero degli esteri. A questo proposito condivido quanto hanno detto gli onorevoli Niccoli e Servadei, che bisogna individuare la volontà di coordinamento della politica commerciale. Per me non rappresenta un problema il fatto che la politica commerciale spetti al Commercio estero o venga trasferita al Ministero degli esteri, purché si decida.

Detto questo, ringrazio il relatore ed i colleghi intervenuti nel dibattito che si sono dichiarati favorevoli all'approvazione del disegno di legge, il quale richiama tutto un insieme di provvedimenti che abbiamo già adottato per dare una risposta adeguata alle esigenze che qui sono state prospettate.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo approvato dal Senato. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero è istituito, a decorrere dall'esercizio finanziario 1976, un apposito capitolo per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero che l'Istituto nazionale per il commercio estero deve svolgere secondo il programma promozionale di cui all'articolo seguente.

Con decreto ministeriale da emanarsi all'inizio di ciascun anno finanziario il fondo iscritto sul predetto capitolo viene trasferito all'Istituto in unica soluzione.

(È approvato).

ART. 2.

Il Ministero redige annualmente, tenendo conto dei concreti obiettivi della poli-

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 MARZO 1976

tica degli scambi con l'estero, un programma contenente, tra l'altro:

- 1) le linee direttrici promozionali;
- 2) la ripartizione delle varie iniziative per settori economici e per aree geografiche;
- 3) le previsioni di massima di spesa per singolo settore e per singola area;
- 4) i tempi prevedibili di attuazione.

Il Ministero emana, ove lo ritenga opportuno, ulteriori direttive anche a modifica del programma promozionale.

(È approvato).

ART. 3.

L'Istituto, nell'ambito dell'autonomia riconosciutagli dalle norme vigenti, stabilisce le modalità di attuazione delle singole iniziative, dando tempestiva comunicazione al Ministero delle deliberazioni adottate.

Alla fine di ciascun anno l'Istituto trasmette al Ministero una relazione dettagliata sull'attività svolta, con particolare riferimento ai risultati conseguiti.

(È approvato).

ART. 4.

L'Istituto è soggetto, oltre che ai poteri spettanti al Ministero del commercio con l'estero in virtù dell'articolo 5, primo comma, del decreto luogotenenziale 16 gennaio 1946, n. 12, agli ulteriori controlli, anche ispettivi, che lo stesso Ministro ritenga opportuno svolgere sulle singole iniziative promozionali.

(È approvato).

ART. 5.

Al personale che venga incaricato dello svolgimento dei compiti inerenti all'attuazione della presente legge, o, comunque, di seguire la realizzazione dell'attività promozionale sono rimborsate, previa riduzione del 25 per cento della diaria di missione, le spese di alloggio, con onere a carico dell'importo destinato alla singola iniziativa promozionale.

(È approvato).

ART. 7.

Alla dotazione del capitolo di cui all'articolo 1 della presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1976, mediante riduzioni delle somme iscritte sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero, sulla scorta delle proposte che, a tal fine, saranno formulate dal Ministro del commercio con l'estero.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica di alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti (2702).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica di alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti ».

FIORET, *Relatore*. Onorevole presidente, sono costretto a chiedere un rinvio perché alcuni colleghi, oggi non presenti, desiderano intervenire in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta del relatore, se non vi sono obiezioni, la discussione del disegno di legge è rinviata a mercoledì mattina della prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 MARZO 1976

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane » (4168):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Alesi, Allera, Assante, Bertoni, Bernardi, Brini, Caroli, Catanzariti, Costa-

magna, Cuminetti, D'Angelo, de' Cocci, Erminero, Fioret, Girardin, Mammi, Marschiella, Matteini, Milani, Niccoli, Sangalli, Servadei, Zanini.

La seduta termina alle 11,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dot. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO